I quarant'anni del comunismo italiano

«Vuotate le fabbriche, se volete far tacere l'Unità clandestina»

Il duro periodo della repressione fascista - Una serie di giornali illegali - Rinasce la CGIL - I giovani: una "questione particolare" - Nuove leve di combattenti comunisti dalle officine e dalle scuole

Avanguardia
Il Primo Maggio 1927 segnò l'inizio della riscossa del pop
lavoratore Italiano guidato dal Proletariato

Ecco il numero di «Avanguardia» clandestina, dell'aprile 1927, nel quale si sottolinea il valore di riscatto e di riscossa che ha la ricostituzione della Confederazione Generale del Lavoro, disciolta nel gennaio dello stesso anno dai dirigenti riformisti alla D'Aragona

5.

«Noi accogliemmo le leggi eccezionali così: non cambia nulla, la nostra organizzazione è illegale e tale resta. Anzi, la soppressione dei pochi punti legali che ci restavano facilita la nostra illegalità. Qui fu la radice del nostro errore del 1927. Vi erano dei compagni conosciuti la cui azione poteva pregiudicare la nostra organizzazione indebolita dalla ondata di repressione che accompagnò le leggi eccezionali. I nostri metodi di lavoro erano conosciuti dal nemico e avremmo dovuto cambiarli subito, radicalmente».

Troviamo quest'autocritica nel 1931 su *Stato Operaio* (la rivista teorica del partito fondata a Parigi, proprio nel 1927). L. sarà certo fondata. Il prezzo pagato dal mancato radicale mutamento dei metodi di lavoro fu altissimo: tra il 1927 e la primavera del 1928, centinaia e centinaia di comunisti cadono sotto i colpi della polizia politica del regime. Abbiamo già anticipato le cifre impressionanti che concernono il movimento giovanile: 1.500 giovani arrestati, 450 condannati dal Tribunale Speciale a oltre 2 mila anni di galera. Seppure non si disponga, per il 1927-28, di cifre altrettanto precise per gli «anziani» (anche perché sono giovani e giovanissimi ad avere posti di responsabilità e nel partito e nella FGCI, spesso localmente fusi) l'elenco è anch'esso lungo, per quanto probabilmente minore.

L'organizzazione clandestina del «centro interno» perde, mese dopo mese, quasi tutti i suoi quadri migliori, nei vari comitati interregionali. Cadono Celeste e Osvaldo Negarville, D'Onofrio, Bardini, Spano, Barontini, Amorelli, Venegoni, Comollo, Li Causi, Leone, Anna Bessone, Sozzi, Minio, Cappellini, Felicita Ferrero, Novella, Bitossi, Riva, assassinato in carcere, Bosi, Parodi, Oberti. Sola mentre si sta per allestire il processo alla «Centrale» comunista, e operai e contadini (in gran parte emiliani e toscani) affollano le carceri e i maleodoranti «transiti».

◆

Verso il maggio del 1928, il PCI vive forse il momento più drammatico della sua drammatica vicenda: i colpi sono stati così duri, le file così scompigliate, che da Parigi, dove con Togliatti e il centro estero del partito, si perdono praticamente tutti i collegamenti coll'interno. Ricorda il compagno Secchia (che verrà arrestato nel 1931, alla vigilia del IV Congresso a Colonia) che proprio in questo momento, in questi mesi del 1928-1929, si cercò di servirsi — come *extrema ratio* — dei «viaggi legali» verso l'Italia dei nostri lavoratori emigrati all'estero per ritessere la trama dei collegamenti, mentre ci si valse addirittura degli elenchi del telefono per l'inoltro — «al buio» — del materiale di propaganda.

Ebbene, se ci furono errori di cospirazione nel primo periodo assolutamente illegale, se sul problema stesso del lavoro clandestino si svilupperà col 1930-31 una grande battaglia politica, se un ritardo del partito ad adeguarsi a una situazione nuova sarà l'oggetto di una profonda svolta, se tutto questo è scritto nella storia del PCI, ciò che colpisce oggi è un altro elemento: è il fatto straordinario, non solo dell'eroismo con cui i nostri militanti sfidavano e subivano la galera, bensì del lavoro, lavoro di massa, lavoro di agitazione e di propaganda, che si riuscì a sviluppare in quel terribile 1927.

L'*Unità*, che uscì clandestina nel gennaio del 1927, nei suoi primi numeri giunse a una diffusione di più di diecimila copie. Tutte vendute. Anzi, nei primi mesi del 1927, non furono pochi i casi di edicole che tenevano nascosti i giornali nostri illegali per darli agli operai (i quali a volte li pagavano 5 o 6 lire la copia!), dall'*Unità* — in varie edizioni locali — ad *Avanguardia*, a *Battaglie Sindacali*, al *Lavoratore Proletario*, alla *Compagna*, mentre molte organizzazioni regionali, locali, d'officina, studentesche fondavano nuovi fogli clandestini: *La Giovane Guardia* a Milano, *Gioventù Rossa* a Novara, *Il Martello* a Torino, il *Contadino* a Roma, *La Scintilla* a Cremona, *Galletto Rosso* (un foglio satirico litografato) e il *Goliardo Rosso*, *La Risaia*, *Portolongone*, *La Difesa*, *Il Soccorso Rosso*, a carattere nazionale.

◆

La polizia da una caccia forsennata a questi fogli, e dove non piomba con l'arresto, i sequestri, le perquisizioni, c'è anche il linciaggio: a Genova un vecchio scaricatore del porto, sorpreso con una copia dell'*Unità*, è arrestato e bastonato a sangue. *Battaglie Sindacali* rinasce clandestina in occasione di una conferenza segreta nella quale, a Milano, il 20 febbraio 1927, un gruppo di militanti comunisti, con qualche socialista e sindacalista, ridà vita alla gloriosa CGIL, disciolta dai capitolardi capi riformisti come D'Aragona, Colombino e altri, nel gennaio dello stesso anno. E la nuova Confederazione riesce a scatenare numerosissime piccole agitazioni di minatori, tessitori, braccianti, metallurgici, sino alla direzione di un grande sciopero di mondariso, nell'estate del 1927, nelle province di Vercelli, Novara, Pavia. Il partito è in mezzo ai lavoratori, in quelle fabbriche in cui stanno le sue radici più solide. Togliatti scrive su *Stato Operaio* del marzo 1928: «Noi dobbiamo abbarbicarci alle fabbriche. Se cacciati, vi ritorneremo. Se indeboliti, vi ci rafforzeremo. Nella fabbrica ritroviamo la classe operaia. Non è possibile *polverizzare* la classe operaia nella fabbrica, perché non è possibile spezzare la fabbrica. La fabbrica è il capitalismo». E' la stessa linea che diventa una sfida alla polizia nelle vibrate parole con cui l'*Unità* clandestina, dopo l'arresto di Leone, Boselli e Gturinghelli (tre giovani operai) lancia la sua sfida: «Vuotate le fabbriche, se volete far tacere l'Unità clandestina!».

Una serie di testate di giornali comunisti clandestini

«Andate nell'officina! E' là che dovete fare le vostre retate ed arrestare in massa. Vuotate le fabbriche, strappate dal banco di lavoro gli operai, tutti gli operai, tutta la classe lavoratrice e portatela a San Vittore. In questo modo ci *pescherete* sicuramente. E' per mobilitare a lavorare i vostri scagnozzi e tutti quelli della Milizia, e poi tutti quegli altri che sbafano in nome del Littorio! Solo così sarete sicuri di tenere nelle mani i comunisti. Impossibile, assurda impresa, nevvero signor questore? Ebbene noi vi assicuriamo che con altri mezzi non ci avrete. E se il caso vuole che ogni giorno, ogni ora, qualcuno o molti di noi cadano nelle vostre mani, che importa? Un giorno i combattenti impegnati nella lotta sarà comunista proseguo. Andate nell'officina! E' là che dovete fare le vostre retate ed arrestare in massa. Vuotate le fabbriche, strappate dal banco di lavoro gli operai, tutti gli operai, tutta la classe lavoratrice e portatela a San Vittore. In questo modo ci *pescherete* sicuramente. E' per mobilitare a lavorare i vostri scagnozzi e tutti quelli della Milizia, e poi tutti quegli altri che sbafano in nome del Littorio! Solo così sarete sicuri di tenere nelle mani i comunisti. Impossibile, assurda impresa, nevvero signor questore? Ebbene noi vi assicuriamo che con altri mezzi non ci avrete. E se il caso vuole che ogni giorno, ogni ora, qualcuno o molti di noi cadano nelle vostre mani, che importa?» Un giorno i combattenti impegnati nella lotta sarà comunista proseguo. Andate nell'officina! E' là che dovete fare le vostre retate ed arrestare in massa. Vuotate le fabbriche, strappate dal banco di lavoro gli operai, tutti gli operai, tutta la classe lavoratrice e portatela a San Vittore. In questo modo ci *pescherete* sicuramente. E' per mobilitare a lavorare i vostri scagnozzi e tutti quelli della Milizia, e poi tutti quegli altri che sbafano in nome del Littorio! Solo così sarete sicuri di tenere nelle mani i comunisti. Impossibile, assurda impresa, nevvero signor questore? Ebbene noi vi assicuriamo che con altri mezzi non ci avrete. E se il caso vuole che ogni giorno, ogni ora, qualcuno o molti di noi cadano nelle vostre mani, che importa?»

«Avete riempito, signor questore, le carceri di comunisti o presunti tali, ma fuori, nelle fabbriche, l'attività comunista prosegue. Andate nell'officina! E' là che dovete fare le vostre retate ed arrestare in massa. Vuotate le fabbriche, strappate dal banco di lavoro gli operai, tutti gli operai, tutta la classe lavoratrice e portatela a San Vittore. In questo modo ci *pescherete* sicuramente. E' per mobilitare a lavorare i vostri scagnozzi e tutti quelli della Milizia, e poi tutti quegli altri che sbafano in nome del Littorio! Solo così sarete sicuri di tenere nelle mani i comunisti. Impossibile, assurda impresa, nevvero signor questore? Ebbene noi vi assicuriamo che con altri mezzi non ci avrete. E se il caso vuole che ogni giorno, ogni ora, qualcuno o molti di noi cadano nelle vostre mani, che importa?" Un giorno i combattenti impegnati nella lotta sarà comunista proseguo. Andate nell'officina! E' là che dovete fare le vostre retate ed arrestare in massa. Vuotate le fabbriche, strappate dal banco di lavoro gli operai, tutti gli operai, tutta la classe lavoratrice e portatela a San Vittore. In questo modo ci *pescherete* sicuramente. E' per mobilitare a lavorare i vostri scagnozzi e tutti quelli della Milizia, e poi tutti quegli altri che sbafano in nome del Littorio! Solo così sarete sicuri di tenere nelle mani i comunisti. Impossibile, assurda impresa, nevvero signor questore? Ebbene noi vi assicuriamo che con altri mezzi non ci avrete. E se il caso vuole che ogni giorno, ogni ora, qualcuno o molti di noi cadano nelle vostre mani, che importa?"

Un giorno i combattenti impegnati nella lotta sarà comunista proseguo. Andate nell'officina! E' là che dovete fare le vostre retate ed arrestare in massa. Vuotate le fabbriche, strappate dal banco di lavoro gli operai, tutti gli operai, tutta la classe lavoratrice e portatela a San Vittore. In questo modo ci *pescherete* sicuramente. E' per mobilitare a lavorare i vostri scagnozzi e tutti quelli della Milizia, e poi tutti quegli altri che sbafano in nome del Littorio! Solo così sarete sicuri di tenere nelle mani i comunisti. Impossibile, assurda impresa, nevvero signor questore?